

Un ricordo di Luc de Heusch

*Cecilia Pennacini
Università di Torino
cecilia.pennacini@unito.it*

Luc de Heusch si è spento a Bruxelles il 7 agosto scorso. Aveva 85 anni e da tempo la sua salute si era deteriorata, ma questo non gli aveva impedito di compiere negli ultimi anni alcuni viaggi in Italia. Nel dicembre del 2008, in occasione del centesimo compleanno di Claude Lévi-Strauss, era stato invitato all'Università di Perugia a tenere un seminario sullo "strutturalismo africanista", mentre nel novembre del 2009 era intervenuto al Festival di Antropologia di Ivrea in concomitanza con l'uscita della prima traduzione italiana di un suo libro (*Con gli spiriti in corpo. Transe, estasi, follia d'amore*, Bollati Boringhieri, 2009, postfazione di C. Pennacini); Lévi-Strauss era scomparso proprio in quei giorni e De Heusch ne fece una breve commemorazione. L'anno successivo aveva poi partecipato a una serie di incontri sulla transe organizzati dall'Università del Salento. L'insegnamento di Lévi-Strauss aveva ispirato la sua antropologia fin dalla tesi di dottorato - dedicata all'incesto reale e pubblicata nel 1958 - per poi orientare il poderoso lavoro di analisi strutturale delle "mitologie bantu" (1972, 1982, 2000). De Heusch resterà sempre fedele allo strutturalismo di Lévi-Strauss, continuando ancora in tempi recenti a ribadire questa posizione nonostante la sua crescente inattualità. L'incontro con la teoria lévi-straussiana gli aveva offerto una chiave interpretativa per il materiale etnografico raccolto tra il 1952 e il 1954 tra i Tetela e gli Hamba del Kasai nell'allora Congo Belga, e successivamente per una vastissima letteratura sull'Africa centro-orientale che De Heusch analizzò con rara competenza.



Luc De Heusch, Ivrea, Festival di Antropologia, 21.11.2009 (foto di Chiara Loschi)

Ma prima ancora di Lévi-Strauss fu l'insegnamento di Marcel Griaule, alle cui lezioni assistette a Parigi subito dopo la seconda guerra mondiale, unitamente alla frequentazione degli ambienti surrealisti, a segnare inizialmente il suo percorso indicandogli la strada per l'Africa: "Avevo deciso di diventare etnologo per fuggire un'Europa diventata demente" avrà modo di affermare nella sua autobiografia (1998:

39). La guerra, vissuta come crisi devastante della civiltà occidentale, sospingeva altrove l'energia di intellettuali ed artisti, e fu in questo contesto "alternativo" e un po' ribelle che nacque e si sviluppò anche la passione di De Heusch per il cinema e la pittura, destinata a durare per tutta la sua vita. Nel 1951 firma il suo primo "corto", *Perséphone*, manifesto cinematografico del movimento artistico CoBrA (acronimo per Copenhagen, Bruxelles, Amsterdam, le tre città degli artisti coinvolti), per realizzare poi una lunga serie di documentari dedicati a figure di pittori d'avanguardia tra cui Magritte, Alechinsky, Dotremont e Ensor. Il riferimento al surrealismo è fondamentale per comprendere il significato complessivo dell'opera di De Heusch, nella quale arte

e antropologia sembrano costantemente rincorrersi. Così il linguaggio del cinema verrà da lui impiegato spesso in alternativa alla scrittura per dar conto della ricerca antropologica. Insieme a Jean Rouch e André Leroi-Gourhan, De Heusch si impegnerà quindi sul fronte dell'antropologia visiva a livello teorico e organizzativo, attraverso la costituzione presso il Musée de l'Homme di Parigi del Comité International du Film Ethnographique.

Luc De Heusch con Francesco Remotti, Ivrea, Festival di Antropologia, 21.11.2009, (foto di Chiara Loschi)



Su alcuni temi tornerà spesso nel corso del suo lungo cammino antropologico, affrontandoli nei libri e nei film. Nello studio delle culture dell'Africa centro orientale (dal bacino del Congo alla regione dei Grandi Laghi) rigettò precocemente la dimensione etnica, le cui trappole diventeranno evidenti solo molti decenni dopo. Al contrario, De Heusch adottò un approccio regionale

che gli consentì di valorizzare scambi, contatti e trasformazioni all'interno di ciò che definì una comune "civilizzazione" (1966) chiaramente evidenziata dall'analisi dei miti e dei rituali. Una civiltà caratterizzata da importanti istituzioni politiche, sul cui simbolismo si soffermerà a più riprese: tra di esse la regalità, sottoposta a sistematici processi di sacralizzazione fondati su rituali (tra cui l'incesto reale) intesi a trasformare il corpo del sovrano in una sorta di "feticcio" che incarna il benessere della nazione; il sacrificio, su cui si concentrò il Laboratoire "Systèmes de pensée en Afrique noire" creato a Parigi all'interno della V sezione dell'École Pratique des Hautes Études e del C.N.R.S., di cui De Heusch ebbe la direzione (1986).



Luc De Heusch con Cecilia Pennacini, Lecce, aprile 2011

Più in generale, i diversi tasselli della sua riflessione andranno a edificare un ricco affresco di quell'universo tutt'ora poco conosciuto che è la vita religiosa africana. Centrale in quest'ambito il fenomeno della transe, che lo aveva particolarmente affascinato forse anche per via della passione giovanile per il surrealismo, su cui De Heusch tornerà ancora una volta alla fine del suo percorso. Il suo ultimo libro, tradotto in italiano, offre una sintesi delle riflessioni sui culti di possessione, che

in Africa costituiscono una risposta alla "più sconvolgente delle epifanie" (1968: 249): l'irruzione implacabile della malattia e della disgrazia nella vita degli individui. De Heusch rifugge tuttavia da una visione patologica della possessione; in quella che forse è stata la più aperta e originale delle sue riflessioni, dove l'autore trasgredisce "deliberatamente i divieti accademici che erigono barriere

arbitrarie tra diverse discipline, come se fossero terreni di caccia in cui un piccolo numero di specialisti la fanno da padroni” (2006: 200), la transe africana è avvicinata all’estasi dei mistici cristiani, alla concezione cavalleresca dell’*amour fou* e ai rave party, rituali secolarizzati del tardo ventesimo secolo dove i giovani rivivono l’esperienza antica dell’alterazione di coscienza al suono della musica techno.



Luc De Heusch. « Une pensée sauvage », un film di Karine de Villers, Belgio, 2007

Un ricco percorso di riflessione che, a partire dall’analisi di alcuni tra i rituali più impressionanti delle società africane si snoda attraverso un’ampia varietà di temi generali, per mostrare infine la sua fondamentale coerenza. E allo stesso tempo lascia trapelare un’apertura, un imprevedibile eclettismo di interessi e di linguaggi che pochi altri antropologi del Novecento possono vantare. Qualità che, arricchite dalla disponibilità e dalla generosità profusa nella guida dei giovani, ne fanno una figura di spicco dell’antropologia e più in generale della scena culturale del secolo che si è appena concluso.

Riferimenti biblio-filmografici

- De Heusch Luc, 1951, *Perséphone*, cortometraggio, 16mm, 20’, bianco e nero;
 1955, *Fête chez les Hamba*, documentario, 16mm, 55’, bianco e nero;
 1958, *Essai sur le symbolisme de l’inceste royal en Afrique* Université Libre de Bruxelles (ripubblicato in *Ecrits sur la royauté sacrée*, Edition de l’Université de Bruxelles, 1987);
 1960, *Magritte ou la leçon de choses*, documentario, 35mm, 20’, colore;
 1966, *Le Rwanda et la civilisation interlacustre*, Bruxelles, Université Libre de Bruxelles;
 1970, *Alechinsky d’après nature*, documentario, 35mm, 20’, colore;
 1972, *Dotremont-les –logogrammes*, documentario, 16mm, 14’, colore;
 1990, « *Je suis fous, je suis sot, je suis méchant* » *Autoportrait de James Ensor*, documentario, 35mm, 55’, colore;
 1968, “Pourquoi l’épouser ? Et autres essais”, *L’Homme*, (ripubblicato nel 1971 da Gallimard);
 1972, *Le roi ivre et l’origine de l’État*, Paris, Gallimard;
 1982, *Roi né d’un cœur de vache*, Paris, Gallimard;

1983, *Sur les traces du renard pâle. Recherches en pays dogon 1931-1983*, documentario, 16mm, colore, 48', C.N.R.S Audiovisuel, Paris;

Dottorato AEDE (Dottorato internazionale in antropologia ed etnologia)
Dipartimento. Uomo e Territorio, sezione antropologica
**in occasione del centesimo compleanno di
Claude Lévi-Strauss (28 novembre 1908)**

Regards sur la parenté et la royauté sacrée africaine
(L'influence de Lévi - Strauss sur le structuralisme africaniste)



Seminario di studio

Con Luc de Heusch

(Professore Emerito, Université Libre de Bruxelles, Belgique)

Discussant: **Armando Cutulo** (Università degli Studi di Siena)

17 dicembre 2008, ore 10.00

Sala delle Adunanze di Palazzo Manzoni, Facoltà di Lettere e Filosofia

Seminario di studio per il dottorato AEDE con Luc De Heusch. Perugia, dicembre 2008

1986, *Le sacrifice dans les religions africaines*, Paris, Gallimard;

1987, *Ecrits sur la royauté sacrée*, Bruxelles, Editions de l'Université Libre de Bruxelles;

1996, *Une république devenue folle (Rwanda 1894-1994)*, documentario, 65', colore;

1998, *Mémoire, mon beau navire. Les vacances d'un ethnologue*, Bruxelles, Actes Sud;

2000, *Le roi de Kongo et les monstres sacrés*, Paris, Gallimard;

2006, «Jean Rouch et la naissance de l'anthropologie visuelle. Brève histoire du Comité International du film ethnographique », *L'Homme*, 180, pp. 43-72;

2006, *La transe et ses entours. La sorcellerie, l'amour fou, saint Jean de la Croix, etc.*, Bruxelles, Editions Complexe (trad. it. 2009, *Con gli spiriti in corpo. Transe, estasi, follia d'amore*, Torino, Bollati Boringhieri).

De Villers Karine, 2007, *Luc de Heusch. Une pensée sauvage*, documentario, 50', Simple productions, Bruxelles.